

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
£. 2.600.000
Valutazione minima qualsiasi
usata e la differenza
al tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°
● massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 17,43

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370043
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341



**Bennato canta,
Carraro
zittito
dal fischio**

«Il sindaco (?) del Mondiali non ha diritto di parola per i giovani della periferia». Così i centri sociali romani hanno accolto l'altra sera Franco Carraro, intervenuto al concerto di Edoardo Bennato (nella foto). La manifestazione era stata organizzata dalla federazione romana del Psi per il lancio della candidatura del ministro. Ma quando è apparso sul palco, Carraro è stato costretto alla ritirata dai fischi dei giovani, che contestano l'attacco ai centri sociali e il disegno di legge di Craxi sulla droga. Ora però gli organizzatori giurano che non era previsto alcun comizio e che Carraro era salito sul palco solo per ringraziare Bennato.

**Vetere: «Mai
bloccato
inchieste
sui vigili»**

«Sono più di 20 giorni che ho chiesto di essere ascoltato dal magistrato, che però mi ha fatto sapere di non avere nulla di preciso da addobbarmi». L'ex sindaco Ugo Vetere, destinatario di una delle comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle «mele marce» nel corpo dei vigili urbani, ha chiesto ieri nuovamente di essere ascoltato dal magistrato. «Gli spiegherò - dice Vetere - che ho sempre difeso l'autonomia più assoluta dei responsabili amministrativi, che non sono mai intervenuto per bloccare inchieste o dispensare indulgenze, e che mi sono sempre rifiutato e mi rifiuto di fare di tutte le erbe un fascio, perché tra i vigili urbani la maggior parte cerca di fare il proprio dovere, e non è facile». Sulla vicenda è intervenuto anche Pietro Alessandrino, assessore alla Polizia urbana nella giunta Argan, secondo il quale le vere mele marce sono a livello politico e amministrativo. La responsabilità di questi atti non aver mai attuato l'ordinamento del corpo dei vigili urbani e il regolamento di servizio approvato all'unanimità dal Consiglio comunale il 18 luglio 1978.

**Protesta Fgci
per il voto
del Senato
sulla droga**

Una «settimana di mobilitazione» nelle scuole romane e, giovedì 12 ottobre, una manifestazione al Pantheon. La Fgci intende protestare in questo modo contro la decisione del Senato di rendere illegale anche il semplice possesso di droga. «Siamo indignati - dicono i giovani comunisti - nei confronti di questa maggioranza di governo che evita di affrontare il problema droga sul campo della prevenzione, dell'informazione sanitaria e della lotta al narcotraffico».

**Corsi anti-Aids
in pericolo
La Regione
non dà i soldi**

La Regione non ha ancora stanziato un soldo. E così il programma di educazione sanitaria per la prevenzione dell'Aids nelle scuole, messo a punto dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio e approvato dalla Regione giusto un anno fa, rischia di interrompersi. A denunciare sono gli operatori che si occupano della preparazione degli insegnanti (sono circa 4.000, di 300 scuole, i docenti che hanno già preso parte al programma), che sottolineano come il costo annuo della campagna, 400 milioni, sia irrisorio rispetto agli oltre 5 miliardi spesi in un anno dalla Regione per il trattamento con Axt dei 700 malati di Aids del Lazio.

**Università
Segreterie
aperte
tutti i giorni**

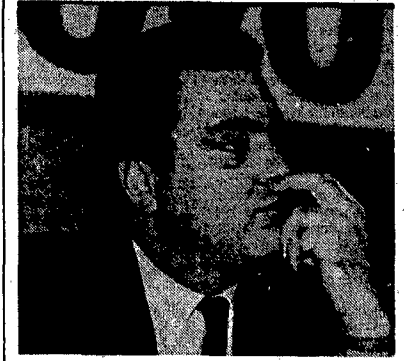
Spottelli aperti tutte le mattine alle segreterie dell'Università «La Sapienza». Dalle 8,30 alle 12, tranne i giovedì in cui si chiuderà alle 11, sarà possibile immatricolarsi con code più accessibili. L'apertura era stata richiesta dagli studenti di «Dl, a sinistra», che hanno anche sollecitato l'avvio dei centri di informazione previsti da tempo. I nuovi uffici informazioni verranno aperti presso le facoltà di Architettura, di Ingegneria, di Magistero, di Economia e commercio e nell'ex edicola nella città universitaria.

**Pendolari
Per un'ora
stop
all'espresso**

Tempi sempre più duri per i pendolari. Per protestare contro l'immobilità sopportata dai pendolari per la chiusura delle 14,15, gli hanno bloccato per quasi un'ora l'espresso per Torino. Alle fine, le Fs hanno ceduto: il treno ha fatto servizio locale fino a Civitavecchia. Questa mattina, i pendolari, che si stanno costituendo in comitato, si riuniranno e chiederanno un incontro con le Fs.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Pronto, candidato?



Da lunedì, dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Il primo ospite è Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, numero 5 della lista.

La Confindustria
in un documento dichiara
la sua insoddisfazione
per i politici capitolini

«La capitale non può essere
considerata
come le altre città»
Pli per un pentapartito-bis

«La Dc ci ha delusi» I commercianti in campo

Aperta, dopo la presentazione delle liste, la campagna elettorale. E insieme ai partiti scendono in campo anche altre forze. I commercianti prendono le distanze dalla Dc e presentano proposte alternative. I liberali fanno sapere di volere solo il pentapartito e attaccano Pri e Psi che invece non si pronunciano. Ricorda Goffredo Bettini: «Proprio la sconfitta del pentapartito ha dato nuove speranze alla città».

STEFANO DI MICHELE

Ora che tutte le liste, ben 23, sono state deposte la campagna elettorale nella capitale entra nel vivo. E oltre ai partiti e ai candidati, intervengono nel dibattito anche forze economiche e sociali. Ieri lo hanno fatto, con un documento di 21 pagine, i commercianti della Confindustria. «La nostra città - ha detto il loro presidente, Paolo Trani - negli ultimi quindici anni ha conosciuto un progressivo degrado». Gli operatori associati nell'Unione Commercianti

avevano, negli ultimi anni, anche con loro candidati, appoggiato la Dc. Ora mirano a sostenere proprie richieste. «Roma - sostengono nel loro documento - non può essere considerata al pari di altre realtà locali, ma dovrà essere un interlocutore autorevole del governo centrale. Obiettivo dei commercianti: una vera «capitale europea».

Intanto ieri anche i liberali hanno presentato alla stampa la loro lista. Altissimo e Battistuzzi hanno polemizzato sia con il Pri che con il Psi, ed entrambe le volte nel nome del pentapartito. Ai repubblicani è stata rimproverata la loro proposta di un «governo di treguas» comprendente tutti i partiti, ai socialisti il loro voler tenere le «mani libere» senza pronunciarsi subito apertamente per l'alleanza a cinque. Nell'orizzonte del Pli, insomma, niente di nuovo oltre il pentapartito, magari corretto, «sulle questioni ambientali», con una partecipazione dei Verdi.

La Dc, invece, si presenterà alla stampa questa mattina. Il segretario Pietro Giubilo sarà affiancato, nella presentazione della lista, da Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, i vertici «massimi» dello scudo crociato. Intanto il suo capofila, Enrico Garaci, in una serie di dichiarazioni, cerca di convincere sulla bontà di un ritorno della vecchia alleanza,

perché, secondo lui, «ci deve essere una maggioranza di partiti omogenea rispetto al quadro nazionale». Giovanni Galloni, da parte sua, afferma che Garaci corre per fare il sindaco, ma ammette: «Prima dei risultati non si può decidere niente. Certo, se il Psi guadagnasse e noi perdessimo, sarebbe normale se rivendicasse il sindaco. Ma se la Dc conferma i suoi voti, allora non può rinunciare a chiedere la guida della città». Nel frattempo l'andreattiano Luigi Baruffi, responsabile organizzativo della Dc, mostra irritazione per le 23 liste presentate a Roma. «La proliferazione delle liste oltre il decente non è un ampliamento della democrazia - afferma - bensì un ritorno all'anarchia istituzionale e politica con gravissimi rischi per tutti». Dal fronte del Pri, con una nota sulla «Voce Repubblicana», si torna sulla proposta di un «sindaco di tre-



100 giorni
e oltre:
il programma Pci

ALLE PAGINE 18 E 19

Deciso dai Vigili del fuoco. Dodici famiglie senza casa «È pericolante, può crollare» Evacuato un palazzo a Trastevere

Il palazzo era pericolante, continuare a viverci dentro era troppo pericoloso. E ieri mattina dodici famiglie che abitano in via dei Vascellieri, a Trastevere, sono state fatte sgomberare dai Vigili del fuoco che avevano appena eseguito un sopralluogo. In attesa dei lavori di ristrutturazione, sono stati alloggiati in un residence del Comune. I più fortunati hanno trovato ospitalità da parenti e amici.

GIANNI CIPRIANI

La segnalazione al centralino dei Vigili del fuoco è arrivata ieri mattina di buon'ora. A chiamare don Antonio Mazzani, l'amministratore del palazzo di via dei Vascellieri 55, a Trastevere. Un edificio vecchio e malandato, al quale già in precedenza i tecnici avevano riscontrato lesioni preoccupanti. «Venite qui - ha detto l'uomo - ci sono delle crepe, tutto sta crollando in pezzi. Credo che la situazione sia diventata pericolosa». Nel giro di poche decine di minuti i tecnici di via Genova sono arrivati sul posto. Hanno esaminato con attenzione l'edificio, «animato» ogni cosa con precisione e alla fine hanno ordinato l'evacuazione del palazzo. Dieci famiglie, in questo nodo, si sono trovate senza un tetto. La stessa sorte è toccata ad altre due famiglie che abitano in una casa attigua al palazzo pericolante. I vigili urbani, chiamati a loro volta,

hanno bussato porta per porta e hanno avvertito le persone che dovevano preparare le valigie e, entro poche ore, avrebbero dovuto abbandonare gli appartamenti. Sarebbero stati ospitati nei residence messi a disposizione dal Comune.

«Purtroppo abbiamo dovuto prendere questa decisione, non potevamo fare altrimenti - affermano i tecnici dei Vigili del fuoco - durante il sopralluogo abbiamo verificato che la muratura portante dell'edificio non dava sufficienti garanzie di sostegno, il pericolo di un crollo era reale. Per questo è stato deciso in via del tutto precauzionale di far allontanare le 12 famiglie. Non si poteva correre il rischio di un cedimento del palazzo. Una cosa del genere, che con la muratura in quelle condizioni non è impossibile, avrebbe provocato conseguenze disastrose per le persone». Ordinato lo sgombero, i Vigili del fuoco hanno inviato un fonogramma alla Commissione stabili pericolanti, che dovrà decidere come intervenire perché il palazzo sia ristrutturato. «Non deve essere rifatto da capo - spiegano al comando di via Genova - basta solo che la muratura portante venga potenziata e che sia in grado di sostenere il peso».



Piazza Vittorio
Ingorgo
perpetuo
per i lavori

L'ingorgo in piazza Vittorio ormai non conosce orari. Le file delle auto imbottite cominciano la mattina e scompaiono soltanto a tarda sera. Non è solo il mercato a causare guai. Le strade che cingono la piazza sono un cantiere perpetuo. Adesso si sta lavorando per la sistemazione dei binari del tram. Le transenne che delimitano le aree dei lavori si prendono un terzo del passaggio. Ma quando finirà?

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

E

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo un'uscita (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera E.



EDILIZIA SCOLASTICA. Di bambini, a quanto pare, ne nascono sempre meno, però quelli che ci sono hanno il diritto di frequentare scuole in buone condizioni. Detto così sembra un'ovvietà. Ma non lo è per il pentapartito, visto che non solo non è riuscito a completare il piano edilizio ereditato dalla precedente giunta, ma addirittura ha consentito una nuova impennata nei doppi tumi, che prima erano quasi scomparsi. E intere zone, anche molto vaste, sono tuttora prive di scuole superiori.

ELIPORTO. Non è certo proponibile come una soluzione. Però l'elicottero è uno strumento indispensabile per tutta una serie di interventi, soprattutto quelli legati a emergenze, come lo spegnimento degli incendi o il trasferimento rapido di feriti negli ospedali. E vero che è stato usato anche per una clamorosa evasione da Rebibbia. Che però non si sarebbe probabilmente verificata se l'elicottero in servizio presso il S. Camillo disponesse di una struttura di atterraggio degna di questo nome, opportunamente servita e vigilata. E in molti casi l'intervento dell'elicottero non consente di salvare vite umane perché lungo le principali strade in uscita da Roma - e in particolare le più pericolose, come l'Aurelia, la Pontina, la Via del Mare - non esistono piazzole o almeno spazi liberi per consentire l'atterraggio.

EMARGINAZIONE. Basta fare una passeggiata intorno e dentro la stazione Termini per rendersi conto di che cosa signifi-

ca. Non è una questione d'immagine; non è un problema drammatico che riguarda centinaia, migliaia di persone che per scelta o, il più delle volte, per necessità vivono in condizioni disperate, al di sotto della dignità di cui ha diritto ogni essere umano. Per loro, siano stranieri, tossicodipendenti, sbandati o barboni «classici», c'è ben poco. E quel poco è quasi tutto frutto dell'iniziativa privata, dalla Caritas all'Esercito della Salvezza. Qualcosa, in effetti, il Comune ha fatto, quando lo scorso febbraio ha istituito il Nucleo assistenza emarginati dei vigili urbani: un piccolo gruppo di volontari che, sopperendo con l'entusiasmo alla povertà di mezzi, ha aiutato centinaia di persone, ed è persino riuscito a sventare uno stupro. Un grande successo. Talmente grande che durante l'estate il Nucleo è stato di fatto smantellato. Senza una parola di spiegazione.

EMERGENZA. Nel linguaggio politico-amministrativo è diventata una brutta parola: vorremmo che non fosse più pronunciata. Perché in questi quattro anni è stata regolarmente prima creata ad arte e poi usata per coprire i peggiori affari del pentapartito, dalle mense scolastiche alle opere per i Mondiali, Giubilo, in particolare. L'ha elevata a forma di governo. Lo schema è questo: prima si perde tempo, si fanno marciare i problemi. Poi, all'ultimo momento, si strilla all'emergenza, la giunta prende provvedimenti d'urgenza, naturalmente assumendo i poteri del Consiglio comunale

e si chiude la bocca a tutti sostenendo che non si poteva fare altrimenti. E con questo sistema per mesi si è riusciti a impedire al Consiglio comunale di dire la sua su tutta una serie di provvedimenti tutt'altro che secondari.

ESERCITO. Ma anche Aeronautica e Marina. Non perché il Campidoglio debba dotarsi di proprie forze armate: da questo punto di vista i vigili bastano e avanzano. Ma nel senso di mettere finalmente in atto tutte le iniziative necessarie, tutte le pressioni sul governo e sul Parlamento perché si avvii finalmente a realizzazione il progetto di liberare il centro della città dalle caserme, dai depositi e soprattutto dai comandi delle tre armi, che possono trovare una collocazione allo Sdo, alla Cecchiagnola e in altre zone periferiche meno congestionate dal traffico. Non si tratta di furore pacifista (anche se un più elevato tasso di pacifismo in Campidoglio non guasterebbe) o di odio per i militari, ma dell'esigenza di recuperare a usi civili, a tutta la città, spazi preziosi in centro. E di dare così il buon esempio ai tanti altri, dai ministeri agli enti pubblici alle direzioni delle grandi aziende che, prima o poi, dovranno decidersi a trasferirsi in periferia.

ESTATE RAGAZZI. C'era una volta... L'estate, evidentemente, è una stagione che sta profondamente antipatica al pentapartito. Che si accanisce contro chi nei mesi più caldi non ha la possibilità di andarsene in villeggiatura per tutta la stagione. Come gli anziani, o come

Pietro Stramba-Badiale